



APPELLO PER LA PACE IN UCRAINA

PER GLI STATI UNITI D'EUROPA E GLI STATI UNITI DEL MONDO

Le immagini del quinto giorno di guerra in Ucraina scorrono davanti ai nostri occhi ormai disabituati a questo spettacolo nel cuore dell'Europa: migliaia di morti, centinaia di migliaia di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, ponti ed edifici distrutti a colpi di cannone, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e umiliazioni di ogni specie, innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre. La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre? Questa domanda è rivolta nello stesso tempo alla Russia che ha invaso l'Ucraina ma anche a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore dell'Europa.

Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU inadatta ai cambiamenti del nostro mondo con regole burocrazie e veti che impediscono una reale azione di pace; di una NATO rimasta prigioniera di arcaici modelli di difesa; di una Unione Europea che si preoccupa così poco del resto dell'Europa se non per esigenze economiche e seguendo la legge dei mercati e dei mercanti; di una Russia che tenta di riprendere il posto dell'ex Unione Sovietica utilizzando la forza e la violenza, di tutti questi giochi appena mascherati dalle grandi potenze e dai loro interessi?

Accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.

La Russia ha provocato una guerra nel cuore dell'Europa, contro un "Paese-Fratello": l'Ucraina.

Una guerra europea che viene condotta secondo criteri arcaici e dispotici contrari a qualunque logica. Una guerra moralmente illegittima e priva d'un fondamento giuridico. Una guerra soprattutto combattuta causando umiliazioni, sofferenze, genocidi, violazioni, massacri programmati e preannunziati in maniera da rispondere alle esigenze della politica della Russia e specialmente del suo presidente, che ha due fini:

- il primo punitivo del popolo ucraino, colpevole di non obbedire alle ingiunzioni del presidente della Russia in nome di una grande potenza da sempre con la frustrazione di non poter più dominare il mondo;
- il secondo cautelativo al fine di mettere l'Ucraina in condizioni di non poter aderire alla NATO e ad altre organizzazioni, e ciò in contrasto con il diritto internazionale di autodeterminazione ed autogestione dei Popoli Sovrani.

Le tappe di questo nuovo calvario si chiamano Kiev, Odessa, Chernihiv, Kharkiv, Lugansk, Mariupol e tante altre. L'Ucraina, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza. I rintocchi funebri suonano in questa terra ricca di storia e di cultura senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

Subito dopo la caduta di Berlino, più di trent'anni fa, la Fondazione Mediterraneo lanciò un Appello per la costituzione degli STATI UNITI DEL MONDO e degli STATI UNITI D'EUROPA: per condividere conoscenze, per promuovere la giustizia sociale, per contrastare il cambiamento

climatico con la distruzione del creato e la diffusione di pandemie. Ma soprattutto per un dialogo rinnovato tra i Popoli del mondo per assicurare prosperità, uguaglianza e convivenza.

E invece l'Europa ed il mondo si sono dimessi in Ucraina. I valori e i nostri principi sono beffati, la nostra dignità è nel punto più basso. Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi intellettuali europei e mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto spesso nel passato.

Con gli abiti insanguinati che bruciano nelle città dell'Ucraina assalita da ogni dove brucia adesso dunque anche la carta dell'Onu, bruciano i principi della Rivoluzione francese e vanno in fumo tutte le speranze d'un mondo più umano che erano sorte dalla tragedia della seconda guerra mondiale. Immagini d'umiliazione e dolore e sconfitta morale dell'Occidente: questo è il risultato del folle intervento della Russia, pianificato da tempo come prova di affermazione di un potere dissennato e bastardo se si pensa che siamo ancora in preda ad una pandemia e quindi tutti in uno stato di debolezza ed afflizione.

Sull'Ucraina, dopo lo smembramento dell'Unione Sovietica, e sulle vestigie di secoli di civiltà sopravvissute alle invasioni e alla forza annichilatrice della storia, bombardieri e mezzi pesanti hanno riversato e stanno riversando migliaia e migliaia di bombe, quelle che penetrano ogni difesa, quelle che si disperdono in frammenti antipersonali, quelle elettromagnetiche che sconvolgono con la morte gli esseri viventi, e migliaia migliaia di missili che la tecnica più raffinata ha studiato per la distruzione e il massacro.

Dopo la seconda guerra mondiale e della ex Jugoslavia alla fine del secolo scorso, una nuova guerra si prospetta in Europa che la "superpotenza Russia" decide di intraprendere senza motivi, con la stessa certezza di sé e del proprio destino delle superpotenze del passato: l'impero romano al tempo che, perduti la forza dinamica e lo splendore culturale, proclamava orgoglioso d'essere eletto a dominare con il suo illuminato diritto le genti oppresse da ingiuste leggi; Bisanzio, che opponeva ai barbari i valori della sua civiltà cristiana e suprema quando, finita la sua espansione culturale e religiosa, si era chiusa nella corazza dell'organizzazione imperiale ed ecclesiastica e manteneva i suoi privilegi con la guerra o comprando la pace; i Mongoli, allorché la loro cavalleria aveva esaurito lo slancio ed essi si rinchiudevano nell'orgoglio del potere proclamando anche al Papa la loro missione divina.

A queste guerre la Società Civile ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale e della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, sia l'Occidente che il Mondo arabo-musulmano - così come altri popoli di altre fedi e civiltà - sono in grado di promuovere quei valori universali su cui fondare la pacifica coesistenza delle diverse identità e culture: i diritti umani, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra.

La soluzione giusta non è la guerra ma la diffusione della democrazia non come imposizione ma come processo di autodeterminazione dei popoli contro ogni tirannia. Il mondo è pieno di governi tiranni. Ma lo è soprattutto dove la spogliazione nei secoli ha portato la degradazione della vita, della società e della politica. Di questi tiranni siamo responsabili tutti e non solo quegli Stati che li hanno sostenuti per un certo tempo secondo le convenienze del momento e ora mentre combattono l'uno si alleano con gli altri.

Che tutti gli Stati siano rispettati, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s'investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra: come sciaguratamente il presidente della Russia sta facendo lasciando il mondo intero annichilito.

Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani. Queste sono le condizioni perché cessino il terrorismo di singoli che disperati s'immolano per la dignità della propria patria e trascinano con sé vittime occasionali, come il terrorismo d'un esercito che distrugge abitazioni, ambiente, risorse e chi non può difendersi caccia dalla sua terra.

Il dialogo, il rispetto dei diritti umani, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché il secondo millennio iniziato da oltre un ventennio con sofferenze e miserie si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. Queste condizioni dipendono da noi, uomini e donne del Mediterraneo, dell'Europa e del mondo che abbiamo concesso ad una modernità aggressiva di sconvolgere le nostre vite e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione e di pace.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive. Indirizziamo queste parole agli amici dell'Europa, del Mediterraneo e del mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci.

Per questo:

1. **Condanniamo** ogni attacco militare all'Ucraina e denunciemo che la guerra non solo non risolve i problemi ma li aumenta sia in Ucraina come in Europa, nella stessa Russia e nel resto del mondo.
2. **Condanniamo** quelli che ignorano la volontà del popolo ucraino, anche cercando di eliminare un Governo eletto democraticamente dal popolo per creare disaffezione tra paese reale e legale.
3. **Invitiamo** il governo degli Stati Uniti d'America ed i governi dell'Unione europea a richiedere con forza e con ogni mezzo democratico il rispetto delle leggi internazionali, specialmente la Convenzione di Ginevra e la Carta dell'ONU.
4. **Invitiamo** il governo della Russia, paese con antiche tradizioni di cultura e civiltà, a rispettare i diritti umani e ad accettare le richieste di democrazia espresse dal suo popolo nei confronti di tutti e, in particolare, di un Paese "fratello": l'Ucraina.

I governi dell'Occidente, come furono muti quando si preparava e perpetrava l'olocausto degli ebrei, adesso tergiversano con sanzioni sia pur rigide, in attesa che - i combattimenti conclusi - il vincitore conceda loro la parvenza di avere mediato la pace.

Spetta alla società civile d'insorgere e dire **basta!**

Basta con il massacro di innocenti!

Napoli, Tunisi, Marrakech, Amman, Rabat, Malta - 27 febbraio del 2022

Primi firmatari:

Michele Capasso, Ahmed Jebli, Sumaya Boulouiz, Shmuel Bello, Pia Molinari, Jacopo Molinari, Abdelhak Margoul, Josep Claret,

PER ADERIRE: info@fondazionemediterraneo.org

INFO: www.fondazionemediterraneo.org

GLI APPELLI PER LA PACE DELLA FONDAZIONE DAL 1990:

<https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/iniziative/appelli2>

IL VIDEO: https://www.youtube.com/watch?v=3_cyE1QFUFO